

Nuoro – “FUTURAMA. Nostalgia di futuro” in una mostra al MAN - Museo d'arte provincia di Nuoro

L'esposizione curata da Chiara Gatti ed Elisabetta Masala, una visione sui sogni e sulle utopie degli anni Sessanta Settanta, uno sguardo al futuro per un desiderio di un domani migliore, attraverso arte design e fantascienza, con opere di grandi artisti, fino al 15 novembre 2026

La mostra, allestita al MAN “Futurama. Nostalgia di futuro”, curata da **Chiara Gatti** ed **Elisabetta Masala**, assolutamente da non perdere nelle prossime vacanze estive, per alimentare la speranza e il desiderio di un domani migliore. Con “Futurama” si conclude con successo, la trilogia che il museo negli anni passati ha dedicato all'ambiente e al tempo. Dopo “Sensorama”, in quella occasione è stato indagato la percezione come struttura cognitiva, seguita poi da “Diorama”, che ha esplorato le nuove ecologie post-naturali e il ripensamento del legame tra umano e non umano. L'ultimo evento in programma fino al 15 novembre 2026, esplora le utopie tecnologiche del Novecento attraverso arte design e fantascienza.

Il titolo della mostra “FUTURAMA” si ispira alla celebre esposizione Futurama organizzata dalla General Motors alla New York World's Fair del 1939, evento spettacolare che offrì a 5 milioni di visitatori una visione idealizzata dell'America del domani. Grazie a giganteschi plastici immersivi, progettati da Norman Bel Gedds, il futuro prendeva la forma di metropoli razionali attraversate da grattacieli e superstrade sopraelevate, spazi urbani organizzati attorno al dominio dell'automobile e al mito dell'efficienza tecnologica.

Era un futuro ordinato, luminoso, privo di conflitti, una garanzia di prosperità e controllo del mondo. Il percorso espositivo unisce dipinti sculture e oggetti iconici del design anni Sessanta, caratterizzato da un approccio estetico che materializzava visioni fantastiche con forme e colori; ma è anche arricchito da una sezione di moda a cura di Michela Gattermayer. Parallelamente, la fantascienza popolò l'immaginario collettivo di robot, viaggi interplanetari e società ipertecnologiche.

In questo orizzonte, anche la cultura popolare giocò un ruolo decisivo. I primi robot giocattolo giapponesi degli anni Cinquanta, ispirati alla fantascienza americana e anticipatori dei grandi super robot dell'animazione, traducevano in forma ludica la fascinazione per la macchina come alleata dell'uomo. Le collane di narrativa scientifica contribuirono a diffondere su larga scala visioni del futuro come spazio di avventura, scoperta e possibilità illimitate. Ne è esempio la preziosa selezione di Urania proposte in mostra, proveniente dalla Fondazione Arnaldo Mondadori.

Le opere dei vari artisti di fama internazionale, **Vittorio Adami, Vincenzo Agnetti, Enrico Baj, Agostino Bonalumi, Davide Boriani, Fabrizio Dusi, Mario Schifano, Lucio Fontana, Piero Gilardi, Pietro Gallina, Gianni Colombo, Sergio Lombardo, Gino Marotta, Pino Pascali, Giulio Turcato e Grazia Varisco** – raccontano il modo in cui il secolo scorso ha plasmato l'idea di futuro e innovazione. Il secondo dopoguerra segnò l'avvio di una stagione di ottimismo radicale, alimentata dalla crescita economica, dalle conquiste scientifiche e dall'accelerazione tecnologica.

La corsa verso lo spazio, l'automazione industriale e la nascita dell'informatica generarono, la convinzione che l'umanità stesse entrando in una fase di emancipazione definitiva dai limiti materiali e biologici. Questa speranza si tradusse in un'estetica diffusa del futuro che attraversò ogni ambito della cultura visiva. L'arte sperimentò nuovi materiali industriali – esemplificati dal bestiario in metacrilato di **Gino Marotta** – e nuove concezioni dello spazio – come accade con le “Superfici lunari” di **Giulio Turcato** e i Concetti spaziali di

Lucio Fontana. Il design e l'architettura concepirono ambienti modulari e superfici dinamiche, mentre la moda incorporò linee e geometriche, tagli astratti, in dialogo diretto con la ricerca artistica.

Nelle varie sezioni del percorso espositivo, il visitatore incontra le sculture futuristiche di **Regina Cassola Bracchi**, un delle protagoniste del secondo futurismo e del movimento concreta di **Valerio Adami** “La poltrona in vetrina” dove sono indagati ambiente urbano e società consumista. I ritratti su smalto industriale di Kennedy e Kruscev di Sergio Lombardo, di **Enrico Baj** sono presenti le celebri “sculture meccano” degli anni Sessanta e Settanta, “Concetti spaziali” di **Lucio Fontana**.

Il percorso è arricchito dalle copertine dei libri di fantascienza “Urania” di Mondadori, “Posteror’s degli anni Sessanta di **Pino Pascali**, le sculture in polvere di ferro di **Davide Boriani**, il “Portagiri” di **Vincenzo Agnetti**; il sedile “allunaggio” del 1965 di **Achille Piergiacomo Castiglioni**. Tra i nuclei più intensi, sono le video installazioni di una filmografia fantascientifica, dedicata alla corsa allo spazio, dove la guerra fredda tra le due super potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica

Tonino Rocca – Presidente MAN – *“FUTURAMA, invita così il pubblico a confrontarsi con una domanda quanto mai attuale: cosa resta oggi di quella fiducia nel domani? In un presente segnato da crisi e trasformazioni continue, la mostra propone una riflessione sul desiderio collettivo di immaginare nuovi scenari possibili, confermando il museo come luogo in cui arte, pensiero e società possono incontrarsi e generare nuove prospettive”*. Il progetto espositivo ricostruisce, dunque, questa stagione di fiducia radicale nel progresso come una vera e propria utopia estetica, in cui la tecnologia non era percepita come minaccia, ma come promessa di liberazione dal lavoro, dalle privazioni e perfino dalla morte.

L'esposizione mette progressivamente in luce le crepe di questo scenario. Le stesse forze che avevano alimentato l'ottimismo modernista produssero anche nuove forme di disuguaglianza, alienazione e fragilità ecologica. La crescita industriale intensiva, l'espansione urbana incontrollata e l'affidamento totale alla tecnologia hanno generato conseguenze ambientali e sociali che l'utopia del progresso non aveva previsto, ma che artisti come **Piero Gilardi** avevano colto precocemente. Con la crisi delle grandi narrazioni moderniste e l'emergere del postmodernismo, il futuro smise di apparire come speranza condivisa e divenne un territorio instabile, spesso rappresentato attraverso scenari distopici o paradossali.

Negli ultimi decenni, eventi traumatici globali hanno ulteriormente incrinato l'orizzonte futuribile: conflitti, crisi finanziarie, catastrofi ambientali, pandemie, e nuove guerre hanno riportato al centro la vulnerabilità sistemica delle società contemporanee. In questo contesto, le narrazioni sul futuro oscillano tra rinnovato “tecnottimismo”, che affida al progresso digitale e scientifico la soluzione di ogni problema, e un ripiegamento nostalgico verso identità e modelli del passato. La mostra introduce il concetto di nostalgia di futuro: una tensione emotiva in cui il desiderio di un domani migliore persiste, pur confrontandosi con l'incertezza del presente.

Il progetto espositivo, è accompagnato da un catalogo bilingue italiano – inglese con contributi critici di **Carlo Antonelli, Paolo Campiglio, Silvia Casagrande e Michela Gattermayer**.

Descrizione immagini:

Foto: copertina catalogo

Foto 1 © Regina Cassola Bracchi “Sputnik (Linee di volo), 1952, gesso, 32x32x38cm. Collezione Fermani. PH. Paolo Borrelli, Milano.

Foto 2 © Sergio Lombardo “Kennedy 1961-1963”, smalto industriale su tela 230x180 cm. Courtesy Archivio

Sergio Lombardo.

Foto 3 © Enrico Baj, "Meccano A/34", 1965, scultura in meccano, 170x80x35 cm. Archivio Enrico Baj, Vergiate (VA) PH. Filippo Armellin.

Foto 4 © Una copertina dei volumi della collana Mondadori "Urania" stampati in brossura 1952-1969. Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori . Biblioteca storica Mondadori

Foto 5 © Kriminal "Conto alla rovescia", numero 234, pubblicato dall'Editoriale Corno nel 1969

Foto 6 © Pino Pascali, Studio per "I Posteror's", 1966, collage su carta fotografica, 30x24cm. Collezione R.C., Milano

Foto 7 © Grazia Varisco, SLV "R:N", 1964, oggetto cinetico luminoso, legno, perspex, neon e motore elettrico, 51x51cm, Archivio Varisco, Milano

Foto 8 © Vincenzo Agnetti, "Portagiri", 1970 scultura polimaterica, 80 x 80 x 40 cm. Collezione Musei Civici di Cagliari. PH. Nicola Castangia.

Foto 9 © Valerio Adami "La poltrona in vetrina", 1970, acrilico su tela, 198,7x147,5cm. Collezione privata, courtesy Giò Marconi Gallery, Milano. PH. Fabio Mantegna

Foto 10 © Gino Marotta, "Giraffa artificiale", 1972, metacrilato, 192x88x79cm. Courtesy Archivio Gino Marotta

Le immagini che documentano il testo sono tratte dal catalogo bilingue italiano- inglese della mostra:

"Futurama. Nostalgia di futuro", a cura di Chiara Gatti e Elisabetta Masala " pp.124 a colori. MAN (Museo d'arte provincia di Nuoro).

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 24/07/2026

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/recensioni/nuoro-futurama-nostalgia-di-futuro-in-una-mostra-al-man-museo-darte-provincia-di-nuoro/24/07/2026/>